I. R. Corte di Giustizia di Gorizia (luglio 1850 - settembre 1854)

In conformità dei principi stabiliti dalla Costituzione dell'Impero, fu introdotta nei diversi Dominii, con risoluzione sovrana de 14 giugno 1849 (R.G.B. n. 278/1849), una nuova organizzazione giudiziaria. Essa, come venne poi precisato anche nelle successive disposizioni, si articolava in Giudizi distrettuali, Giudizi distrettuali collegiali, Corti di giustizia, Corti superiori di giustizia, e Suprema Corte di giustizia e di cassazione.

Le province della Corona furono divise in giurisdizioni provinciali, ognuna delle quali comprendeva un adeguato numero di distretti, nel cui ambito esercitavano le loro funzioni d'ufficio i Giudizi distrettuali.

In ogni giurisdizione provinciale fu istituita una Corte di Giustizia, la quale abbracciava il circondario giurisdizionale di più Giudizi distrettuali.

Contro le decisioni prese dalla Corte di giustizia in prima istanza, subentrava la Corte superiore di giustizia che esercitava la giurisdizione in separati Senati, istituiti in vari luoghi del Dominio e la cui giurisdizione si estendeva sopra il circondario giurisdizionale di più Corti di giustizia.

La suprema Corte di giustizia e di cassazione, infine, decideva in qualità di tribunale di terza istanza su tutti gli affari civili e penali su cui si erano già pronunciati, in seconda istanza, i Senati delle Corti superiori di giustizia.

La patente sovrana del 28 giugno 1850 (R.G.B. n. 258/1850), riprendendo le norme di giurisdizione fin allora elaborate, pubblicò la legge organica sulle magistrature giudiziarie, obbligatoria, fra gli altri, per il Dominio di Gorizia e Gradisca. Tale norma precisava la sfera di attribuzioni e le competenze delle nuove magistrature e ne fissava l'inizio al primo luglio 1850, termine che venne rispettato anche per Gorizia.

La Corte di giustizia aveva competenza diretta in affari civili e penali, oltre che poteri di sorveglianza e di superiore direzione sui Giudizi esistenti nel suo raggio giurisdizionale: più precisamente, erano riservate alla sua decisione, in prima istanza, per il civile, le dichiarazioni di nullità e scioglimento di matrimonio, le petizioni contro il fisco e contro le comunità secolari e religiose, le petizioni contro possessori di beni immobili iscritti nelle tavole provinciali, le controversie feudali, gli affari fidecommissarii non contenziosi, le ventilazioni d'eredità, il contenzioso oltre i 500 fiorini, e, in genere, tutte le cause non attribuibili ai Giudizi distrettuali; per il penale conosceva sui crimini gravi ad essa assegnati per legge.

Essa decideva anche, in qualità di tribunale mercantile, in tutte le controversie commerciali e cambiarie, come pure nelle cause montanistiche.

Esercitava, infine, il giudizio in seconda istanza, quale tribunale d'appello, sui ricorsi contro le decisioni dei Giudizi distrettuali sia in affari civili che penali.

Le attribuzioni e le competenze della Corte di giustizia furono lasciate pressochè invariate dalle successive disposizioni emanate negli anni dal 1849 al 1854.

Tuttavia, già con tali disposizioni cominciò a profilarsi una nuova organizzazione giudiziaria che fu mandata ad effetto il 30 settembre 1854, come da sovrana patente emanata il 3 maggio 1853 (R.G.B. n. 81/1853).

La Corte di giustizia cambiò denominazione e prese il nome di Tribunale provinciale nelle capitali dei Dominii, e di Tribunale di Circolo nei circondari di circolo, fra cui vi fu quello di Gorizia.

Il fondo, giacente nello scantinato del Palazzo di giustizia di Gorizia, nel grave disordine e con i rilevanti danni arrecatigli soprattutto da eventi bellici e da successivi difetti di conservazione, fu versato all'Archivio di Stato il 30 dicembre 1969.

Dopo una prima sommaria sistemazione, esso è stato riordinato negli anni 1975-1976, con la ricostituzione delle serie e la compilazione del rispettivo inventario.

Comprende gli atti dal 1° luglio 1850 al 29 settembre 1854, con trasporto di atti precedenti del cessato Tribunale civico provinciale e la permanenza sotto la stessa segnatura di atti del Tribunale circolare che arrivano, per esempio per i “fedecommessi” fino al 1897, anno dal quale una riforma della classificazione d'archivio li fece proseguite nel fondo dello stesso Tribunale circolare.

È costituito dalle serie dell'archivio presidiale, o di gabinetto, riguardanti gli affari normativi, amministrativi e del personale, e da quelle dell'archivio generale: affari legislativi, oggetti di servizio, contenzioso, masse concorsuali, fedecommessi, cause d'appello in affari civili e in affari penali, affari penali di prima istanza, normali in affari penali, miscellanee.

Gli atti sono accompagnati da indici e protocolli.

Le lacune, anche molto vistose, vanno attribuite probabilmente, oltre che agli eventi già segnalati, a scarti eseguiti ancora in periodo austriaco.